

appello, nonostante opposizione. Nello stesso sistema napoletano, se non vi era l'appalto, vi era però il principio dell'*inesatto* per *esatto*, poichè gli esattori comunali ed i ricevitori circondariali e provinciali avevano il sistema delle *obbliganze*, le quali dovevano saldare senza eccezione.

Passo brevemente sul sistema toscano, poichè, più o meno, è identico a quello presentato dall'onorevole ministro delle finanze nel suo progetto di legge. Mi permetto solo di osservare che, nel sistema toscano, sebbene lo Stato avesse il *braccio regio*, nonpertanto, quando si trattava di quistioni di proprietà o d'interesse dei terzi, si andava immediatamente al potere giudiziario; anzi dirò di più, che in un provvedimento governativo del 1817, a motivo di un esattore il quale faceva osservazioni, dicendo che il potere giudiziario andava per le lunghe, fu stabilito che, quando un giudice non adempiva sollecitamente a tutte quelle operazioni che gli erano demandate dalla legge, potesse essere sospeso ed anche destituito.

In ultimo, nel Piemonte noi troviamo lo stesso sistema. Li abbiamo degli esattori, che direi impiegati; però, quando si tratta d'esecuzione, questa parte viene data non all'esattore, ma ad un commissario, affinchè esso non fosse giudice e parte, come si verificherebbe col sistema della nostra Commissione. Questo commissario ha il diritto di fare delle coazioni, di vendere tanto le proprietà mobili come le immobili; ma quando si trattasse di reclami di proprietà tanto mobili che immobili, e del diritto dei terzi, si va direttamente al potere giudiziario, o al diritto comune.

Quando noi troviamo in tutte le legislazioni d'Italia il sistema di andare al diritto comune per questioni di proprietà, ed allorchè si tratta di diritto dei terzi, io credo che noi dobbiamo attenerci a questo sistema, il quale non solo ha questi precedenti testè accennati, ma soggiungo ancora che ha fatto buona prova, poichè se ora nelle statistiche riportate nella relazione della maggioranza della Commissione noi troviamo vari arretrati, ciò si deve in gran parte agli sconvolti sistemi di contabilità dal 1861 e 1862 in poi; al ritardo della formazione dei ruoli, e ad altre cause di rilassatezza che deploransi in varie amministrazioni; ma non mai ai metodi di esecuzione sui mobili ed immobili, poichè, se nel tempo passato questi diversi sistemi diedero nelle varie parti d'Italia risultati soddisfacenti, senza lasciare arretrati, perchè non dovrebbero darli anche adesso? Se non gli danno adesso, mentre che prima gli davano, non manca certo la bontà dell'esecuzione mobiliare ed immobiliare, ma in altre cause dobbiamo rinvenire tale mancanza. Noi la troviamo nei turbamenti sopra accennati, ed anzitutto nell'accrescimento di imposte e nella mancanza di produzione, perchè è da osservare che noi finora abbiamo piuttosto badato all'unificazione d'Italia, ed al modo di soddisfare questo prepotente bisogno na-

zionale, ma non abbiamo badato alla produzione; quando noi avremo una maggior produzione, si pagheranno le imposte più volentieri che ora non si pagano.

E difatti noi vediamo che in Lombardia, ove la produzione è molto maggiore che non in altre provincie del regno, non vi sono grandi difficoltà nel pagare le imposte, in confronto delle altre provincie.

Io mi riassumo: visto che nel sistema della minoranza si trovano tali privilegi, tali guarentigie, tali prerogative per lo Stato da metterlo in grado di essere pagato sollecitamente e con certezza, senza allontanarsi molto dal diritto comune; visto che questo sistema si trova nelle diverse legislazioni d'Italia, e che vi fece ottima prova, e che, se il sistema della patente lombarda nel tempo in cui venne fu un progresso, ora sarebbe contrario a tutti i principii sopra esposti, credo che la Camera non esiterà affatto a deliberare che si apra la discussione sulla proposta della minoranza della Commissione, anzichè su quella della maggioranza.

CORRENTI. Domando la facoltà di parlare.

PRESIDENTE. Ha la parola.

CORRENTI. (*Della Commissione*) Piglio a discorrere per necessità, onde dare qualche schiarimento sugli intenti e sulle idee di quella parte della Commissione che l'onorevole Lacava chiama la maggioranza della Commissione.

Comincerò dal dare qualche ragguaglio sul modo con cui furono condotti gli studi nella Commissione. Io aveva già tentato di toccare codesto argomento quando l'altro giorno parlai intorno alla proposta fatta dall'onorevole Pisanelli: ma allora fui interrotto dall'onorevole presidente, perchè a lui pareva che io uscissi dalla questione, la quale allora versava tutta intorno all'ordine della discussione.

Non è esatto il ripetere che la Commissione si è divisa in due frazioni sul punto interessantissimo della esecuzione forzosa. La Commissione procedette sempre unanime ne' suoi studi. Tutti i commissari riconobbero che bisognava necessariamente escogitare qualche modo eccezionale di coercizione per assicurare la riscossione delle imposte dirette; e su questo punto, se io non m'inganno, anche l'onorevole preopinante non dissente da me. Fermo che, per assicurare l'esazione delle imposte dovevasi trovare qualche modo eccezionale di procedura esecutiva, si procedette d'accordo a studiare quale fosse il modo più dicevole e meglio rispondente allo scopo.

L'allegato unito alla relazione, e che molti vogliono considerare come una specie di controprogetto apposto da una minoranza della Commissione al progetto della maggioranza, non è che uno studio iniziale fatto per incarico della Commissione stessa da una Sotto-Commissione, la quale ebbe il mandato di allontanarsi il meno che fosse possibile dalla procedura ordina-